



Bachelard-Flocon, Paysages. Il mouvement – Forza, Provocazione, Volontà tra éléments e poésie

di Valeria Chiore

INTRODUZIONE

“L’incisore è votato al movimento” (Bachelard-Flocon 1982: 26)¹. Così, lapidariamente, Bachelard commenta – nel segno del *mouvement* - le quindici *tavole* dell’incisore Albert Flocon che, insieme alle sue stesse annotazioni, compongono *Paysages. Notes d’un Philosophe pour un Graveur*, opera affatto particolare dell’estetologia bachelardiana, collocata com’è, nel 1950, a metà strada tra l’elementismo delle origini e l’onto-fenomenologia degli ultimi anni, a documentare una fase centrale nella sua poetologia improntata a *dynamis* e *poiein*.

Induttore, in virtù del suo intrinseco dinamismo, di immaginazione, sogno e arte, il *mouvement* è declinato qui, da Bachelard, nella triplice modulazione di forza, provocazione, volontà.

Scansione che, equamente distribuita nel corso dell’intera opera, spesso a commento dell’una o altra *planche*, di questa o quella *gravure*, trova compiuta tematizzazione nelle pagine introduttive, significativamente intitolate “Introduction à la dynamique du paysage”, nelle quali i tre principi vengono sviluppati con dovizia di particolari, prefigurando, a nostro avviso, un rilievo teorico ulteriore – la *Promotion* – che, qui solo accennato, sarà oggetto – in Bachelard e oltre Bachelard – di successive articolazioni.

Tematizzazione che, nel momento stesso in cui definisce i contorni di una vera e propria “dinamologia” – fondamentale ai fini dell’agire poetico –, si pone come momento nodale tra due differenti formulazioni del *mouvement*: il movimento elementista della Dottrina Tetravalente dei Temperamenti Poetici, che ravvisa negli *éléments* la radice prima del *mouvement* ispiratore di immagini e poesia, e il movimento onto-fenomenologico delle poetiche della vecchiaia, che vede non più negli elementi ma nella parola poetica in

¹ L’opera fu pubblicata presso le edizioni Eynard, Rolle, nel 1950. Il testo di Bachelard è stato ripreso in *Le droit de rêver* (Bachelard 1970).



sé e per sé, di volta in volta parola dell'aria, dell'acqua, del fuoco e della terra, la matrice irriducibile di *dynamis* e *poiein*.

Movimento, forza, provocazione e volontà rappresentano pertanto i nostri assi teorici, che, accompagnati dall'emergente categoria di *promotion*, si pongono come cardini di una teoria del *mouvement* che, fondamentale nell'estetologia di Bachelard, a metà strada tra *poésie* ed *éléments*, troverà nelle *gravures* di Flocon meravigliosa esemplificazione.

INTRODUCTION À LA DYNAMIQUE DU PAYSAGE

MOVIMENTO

Nel momento in cui perde il colore - la più grande delle seduzioni sensibili - l'incisore guadagna una *chance*: può trovare, deve trovare, il **movimento**. La semplice forma copiata passivamente farebbe dell'incisore un pittore mancato. Ma, nell'incisione carica di **energia**, il tratto non è mai un semplice profilo, mai un pigro contorno, mai una forma sclerotizzata. Il tratto seppur minimo di un'incisione è già una **traiettoria**, un **movimento** e, se l'incisione è buona, esso è un **movimento primo**, un movimento senza esitazioni né ritocchi [...] Allora il tratto **trascina** delle masse, **promuove** dei gesti, **lavora** la materia, **restituisce** ad ogni forma la sua stessa **forza**, la propria **direzione**, il suo stesso **dinamismo** [...] Ecco perché un filosofo che ha trascorso dieci anni della sua vita a riflettere sull'**immaginazione della materia** e sull'**immaginazione delle forze**, s'incanta nella contemplazione attiva di un incisore e si permette di esprimere, su ogni incisione della presente opera, le proprie impressioni². (Bachelard-Flocon 1982: 9-10).

Energia, forza, dinamismo, la *gravure* è, per Bachelard, esercizio di *movimento*, e *Paysages* si configura come vera e propria elegia del *mouvement*.

Ma che tipo di movimento è, quello impresso dal bulino di Flocon alle immagini incise su rame? Un *mouvement* che – *movimento primo*, *traiettoria*, *energia* –, capace di *trascinare masse*, *lavorare materie*, *restituire* ad ogni forma *forza*, *direzione* e *dinamismo*, si configura come *promotion*.

Una sorta di induzione e coefficientizzazione di senso e di realtà che, già tematizzata nella tetralogia degli elementi sotto forma di Immaginazione Materiale – immaginazione

² Nostro il grassetto.



della materia, delle forze, del *mouvement*³ –, si risolve, nell'introduzione a *Paysages* ("Introduction à la dynamique du paysage")⁴, in forza, provocazione, volontà.

FORZA

E' questa forza intima scoperta nelle cose ciò che conferisce all'oggetto inciso, al paesaggio inciso, il suo peculiare rilievo. [...] E' un *dinamometro* cioè di cui l'incisore ha bisogno. Più precisamente, un dinamometro universale che misuri le spinte della realtà, [...] l'opposizione della massa degli oggetti. [...] Quanto è salutare, per un filosofo, questa sollecitazione concreta, semplice e diretta che viene dall'arte dell'incisione! L'incisore, infatti, ci permette di ritrovare dei *valori di forza* nella stessa misura in cui il pittore ci insegna il valore della luce, [...] nelle forme abitate da un movimento sovrabbondante, impaziente di affacciarsi al mondo. Talvolta il tratto è una canalizzazione di forze, che conduce, infine, a una vita ben fatta; talaltra è una freccia che non cessa di ferire. In fondo, l'incisione vanta una temporalità speciale, vive in un tempo che non conosce lentezza, non ammette mollezza. In essa, gli *choc* si esasperano. I suoi movimenti sono semplici, nascono dalle fonti stesse della vitalità. Questa virtù della forza iniziale, l'energica incisione non la perde nel momento in cui si stende sulla pagina bianca [...] essa presenta, per il sognatore che accetti le sollecitazioni dell'immagine, per colui che voglia *volere nell'atto del vedere*, delle funzioni di stimolazione incessantemente ravvivate, [...] delle collere iniziatrici, [...] spinte al volere, [...] incoraggiamenti a volere. [...] Il paesaggio inciso ci colloca all'alba di un mondo. E' il primo atto di fede di un creatore. E' un cominciamento. E, poiché cominciare è privilegio insigne della volontà, colui che ci propone la scienza del cominciamento ci fa dono di una volontà allo stato puro. (Bachelard-Flocon 1982: 12-14).

Forza iniziale e iniziatrice, la *force* si configura qui come primo tratto caratterizzante il *mouvement*, avocando a sé prerogative ontologiche forti, patenti e irriducibili. Il movimento come forza definisce infatti l'inizio, il momento originario, fondativo e costitutivo della realtà, in virtù del quale esso si carica di potere ontologico (*valeur* e *vertu*), ponendosi come principio di induzione, coefficientizzazione, propulsione di senso, inaugurando una sorta di lessico del *pro-*.

*Pro-*duzione, *pro-*iezione, *pro-*vocazione: sono queste le *parole di nascita* che il *mouvement* in quanto forza trascina con sé. Un gergo dell'inizio, espressione profonda di un *commencement* carico di *dynamis* ed *energheia*, che scandisce il *mouvement* a colpi di *poussées* e *soulèvements*, di *oppositions*, *sollicitations*, *stimulations* che definiscono infine

³ Sono questi, rispettivamente, i sottotitoli di *L'Eau et les Rêves* (Bachelard 1942), *La Terre et les Réveries de la Volonté* (Bachelard 1947), *L'Air et les songes* (Bachelard 1943), tre dei cinque testi che, insieme a *La Psychanalyse du Feu* (Bachelard 1938) e a *La Terre et les Réveries du Repos* (Bachelard 1948), compongono la Dottrina Tetravalente dei Temperamenti Poetici. Il movimento esprime, grazie alla sua intrinseca *dynamis*, il dinamismo della facoltà immaginativa che – "virtù dinamica" (Bachelard-Flocon 1982: 94), "dinamica immaginaria" (Bachelard-Flocon 1982: 29) – informa le immagini dell'artista: moltiplicandole, dilatandole, amplificandole, inventandole ("moltiplicando i centri di interesse" (Bachelard-Flocon 1982: 71); "compiendo e dilatando ciascuna immagine", *Ibidem*: 78; "inventando metafore" (Bachelard-Flocon 1982: 81); "metabolizzando le immagini" (Bachelard-Flocon 1982: 47).

⁴ (Bachelard-Flocon 1982: 9-18). Su queste pagine introduttive, più che sul puntuale commento bachelardiano alle tavole di Flocon, verterà la nostra analisi.



una *source* di vitalità – *impatience de surgir* – che si traduce, poieticamente, in *colères initiatrices* che, *première confidence d'un créateur*, ci pongono alle origini del mondo.

Una promozione fondativa e costitutiva, dunque, che incentiva realtà, coefficientizza senso, conferisce sensibilità.

In un orizzonte teorico che riecheggia richiami vecchi e nuovi: la sovrabbondanza plotiniana, l'instaurazione di Souriau, l'istantaneità di Roupnel.

Movimento sovrabbondante, impaziente di nascere al mondo, la *force* che pervade il *mouvement* riprende infatti il senso più profondo della *hyperpleres* plotiniana che, principio ontologico per eccellenza, vera e propria sovrabbondanza d'essere, produce per emanazione o promanazione, da sé, le ipostasi, pallide ombre della sua assoluta cogenza (Plotino 2002).

Cominciamento o *scienza del cominciamento*, la stessa, inoltre, esprime una capacità di inizio, un potere di incentivazione che ricorda assai dappresso il principio di *instaurazione* di Souriau (Souriau 1939).

Temporalità speciale, che vive in un tempo che non conosce lentezza, non ammette mollezza, in cui gli *choc* si esasperano ed i movimenti attingono alle fonti dirette della vitalità, essa recupera, infine, la temporalità istantanea di Roupnel, che Bachelard aveva fatto sua nell'*Intuition de l'instant* del 1932⁵, per poi giocarla vibratamente contro la visione del tempo come durata di Bergson.

Per non parlare poi di un'altra implicazione forte, costantemente sottesa in questo passaggio, dedicata alla nozione, tutta schopenhaueriana e nietzschiana, di volontà⁶.

Erede di una così solida e vasta categorizzazione filosofica, la forza si configura dunque come asse portante del *mouvement*, ponendosi, nel lessico del *pro-*, come forza di *production, projection, provocation*.

PROVOCAZIONE

Laddove il paesaggio del poeta è uno stato d'animo, il paesaggio di un incisore è un carattere, un impeto della volontà, un'azione impaziente di agire sul mondo. L'incisore mette in marcia un mondo, suscita delle forze che sostanziano le forme, provoca le forze addormentate in un universo piatto. Provocare è il suo modo di creare. (Bachelard-Flocon 1982: 10).

Già vettore di induzione, l'incisore si configura qui come strumento di provocazione, capacità di *mettere in marcia*, agire, suscitare.

Il senso della provocazione è forte, in Bachelard, attribuito com'è talvolta all'oggetto o materia, talaltra, come in questo caso, al soggetto - poeta, artista, incisore: come se la relazione tra uomo e natura, soggetto e oggetto, spirito e materia, già impostata, ne *La Terre et les Rêveries de la Volonté* (Bachelard 1988: 43, 49)⁷, nel segno, tutto conflittuale,

⁵ (Bachelard 1932). Il testo di Bachelard fa riferimento a *Siloë* (Roupnel 1927).

⁶ È il caso, in questo passo, dei rapidi riferimenti al *vouloir* come *encouragement à vouloir* o *conseil de vouloir*, che troveranno nelle pagine successive, che di qui a poco analizzeremo, ben più ampia tematizzazione.

⁷ Si veda, a tal proposito *La Terre et les Rêveries de la Volonté* (Bachelard 1947: 43, 49).



della *résistance* (della materia) e dell'*agressivité* (dell'uomo), secondo una *fenomenologia della materia* per molti versi attinta a Leroi-Gourhan⁸, s'improntasse ora inevitabilmente a lotta, contrasto, *cosmodrame*.

Per chi intraprende un *cosmodramma*, il mondo non è più un teatro esposto ad ogni soffio di vento, il paesaggio non è più un luogo in cui passeggiare, lo sfondo di una foto in cui il protagonista può far risaltare ogni suoi gesto. L'uomo, se vuol godere di quell'enorme frutto che è l'universo, dev'essere capace di sognare se stesso come suo dominatore. E' questo il senso del suo dramma cosmico. L'incisione è forse, nell'ordine cosmico, ciò che ci offre il più rapidamente possibile il senso di questa regalità – [...] questa sovranità drammatica del mondo, [...] questa presa di possesso totale degli oggetti, [...] questo dominio imperioso di un mondo inciso. (Bachelard-Flocon 1982: 11).

La *gravure*, dunque, come *provocation*. Provocazione che accomuna, come si diceva, artisti, poeti, incisori. Con la differenza che, laddove artisti e poeti instaurano, con la natura, un cosmodramma *dolce*, l'incisore ingaggia, con la materia, una conflittualità attiva, tenace, forte, improntata ad una *collera creatrice* che, forza di ostilità, spiana definitivamente la strada alla volontà.

Ogni creatore di forme rivendica a giusto titolo il potere di abitare intimamente le forme che crea. Ma, mentre il poeta abita le proprie immagini pacificamente [...], l'incisore, nella brusca essenzialità della sua presa di possesso, sembra essere in costante rivolta contro ogni limite. Uno scatto di collera punteggia ogni sua gioia [...] Delle forze colleriche gli lavorano gli occhi, le dita, il cuore. Lo stesso lavoro dello scalpello vuole questa ostilità, questi attacchi, questa perentorietà, queste incisioni – questa decisione. Ancora una volta, ogni incisione reca con sé la testimonianza di una forza. Ogni incisione è una *rêverie* della volontà, un'impazienza della volontà costruttrice. (Bachelard-Flocon 1982: 11-12).

Attacco, decisione, perentorietà, il movimento, in quanto provocazione, è cosmodramma, collera, ostilità. Ma, proprio in virtù di questa radicale *brusquerie*, esso è anche e soprattutto *volontà*.

VOLONTÀ

Ma se l'incisione è, come crediamo, un intervento essenziale dell'uomo nel mondo; se il paesaggio inciso è un dominio vigoroso dell'universo, l'incisore ci fornirà allora delle prove nuove, delle *prove di volontà*. I paesaggi incisi testimoniano questa volontà enorme, una volontà che vuole, in un sol colpo, l'intero mondo. (Bachelard-Flocon 1982: 15).

⁸ L'antropo-etnologo francese André Leroi-Gourhan (1911-1986), rappresenta un riferimento importante per ciò che concerne la riflessione bachelardiana sul dinamismo in quanto conflittualità uomo-materia (Bachelard 1947: 43, 49). Su questo punto, vedi la nota 10 del presente articolo.



La volontà si configura qui come senso primo della *gravure*, significato profondo del gesto di un artista, l'incisore, dominato, commenta Bachelard, da una sorta di "complesso di Giove" (Bachelard-Flocon 1982: 16).

Volontà che, elemento rilevante sin dal titolo del primo testo dedicato alla terra, *La terre et les rêveries de la volonté*, sia in accezione schopenhaueriana che nietzschiana, s'impone ora prevalentemente sotto il segno di Nietzsche, celebrando i fasti del superuomo e della volontà di potenza in una declinazione tipicamente francese, tale cioè da liberare il filosofo tedesco dall'ipoteca nazifascista, restituendolo alla propria intrinseca creatività.

"La volontà di potenza ha bisogno di immagini – annota Bachelard; essa si duplica in un'immaginazione di potenza, [...] imperiosa gioia di comandare il mondo, di ricostruire gli esseri del mondo nella loro massima potenza"⁹ (Bachelard-Flocon 1982: 17-18).

Libera e gioiosa, la volontà di potenza, come di qui a poco nelle innovative esegesi di Klossowski (1969) e di Deleuze (1962), si trasforma così da volontà di sopraffazione in libertà, creatività, *poiein*.

"Una sorta di allegria diretta, priva di consapevolezza, tutta psichica – ciò che propriamente rappresenta la bellezza psicologica - accompagna i valori puramente estetici dell'incisione" – afferma Bachelard; e poi, riferendosi a Flocon: "Noi avremo numerose testimonianze di quest'allegria, nella presente raccolta, se seguiremo l'incisore dai suoi gesti originari fino alla sua presa di possesso del mondo" (Bachelard-Flocon 1982: 18).

E Bachelard conclude, riportando *volontà e potenza a force e mouvement*: "Un paesaggio inciso è una lezione di potenza che ci introduce nel regno del movimento e delle forze" (Bachelard-Flocon 1982: 18).

Forza, provocazione e volontà, il movimento, fulcro delle *gravures* di Flocon, rappresenta dunque la radice più profonda dell'arte, il senso più compiuto dell'artista, insistendo, seppur *a parte subjecti* (altrove Bachelard si era pronunciato, invece, radicalmente *a parte objecti*), sul carattere di induzione e coefficientizzazione del fare poetico.

Tratto che, altrove ascritto alla materia e adesso attribuito al gesto del *graveur*, definendo l'attimo creativo, zona liminare tra materia e poesia in cui albeggia appena – prima emergenza ed emergenza prima – il *poiein*, si pone come *Promotion*.

PROMOTION

"Promozione di gesti che lavorano la materia, restituendo ad ogni forma la propria forza, direzione, dinamicità" (Bachelard-Flocon 1982: 9-10), *promozione* è, in *Paysages*, principio eminentemente dinamico e conflittuale che, esito estremo del *mouvement* –

⁹ Il riferimento alla volontà schopenhaueriana è costante nelle opere che compongono la Dottrina Tetravalente dei Temperamenti Poetici. Nondimeno esso risulta più incisivo in alcune pagine de *L'Eau et les Rêves* e de *La Terre et les Rêveries de la Volonté*. I quattro elementi, spiega Bachelard commentando Schopenhauer ne *L'Eau et les Rêves*, sono "quattro tipi differenti di provocazione" (Bachelard 1989: 214); e ancora, ne *La Terre et les Rêveries de la Volonté*: "si spiega così che la pesantezza sia la forza fondamentale che ha condotto Schopenhauer ad attribuire alla materia stessa una volontà, [...] la volontà primaria, [...] la volontà più cieca e conseguentemente la più forte" (Bachelard 1988: 389).



forza, provocazione, volontà –, spesso trattato, come già ne *La Terre et les Rêveries de la Volonté*, nel segno di una “*phénoménologie du contre*” alla Leroi-Gourhan (Bachelard 1947: 43, 49)¹⁰, si carica progressivamente di spessore ontologico e poetico.

Nozione che, appena accennata in Bachelard-Flocon, troverà altrove più ampia tematizzazione, dischiudendo l'intera costellazione del *mouvement* a nuovi orizzonti di senso.

E così, *promozione d'essere (più-essere, più-che-essere, trascendenza d'essere)*, ripresa da Bachelard nelle *Causeries* (2005) o, ancora, ne *La flamme d'une chandelle* (1961) o, infine, in *Fragments d'une poétique du feu* (1988) – ancora una volta nel segno di *volontà, resistenza, avversità*¹¹, o, piuttosto, *provocazione, protesta, ostilità* (Bachelard 1988: 162, 238)¹² –, la *Promotion* si configurerà di volta in volta come radice ontologica, aprioristica e trascendentale, elemento fondativo e costitutivo, incremento esponenziale di senso e di realtà, che, talvolta apparentato agli *éléments*, talaltra direttamente conferito alla *parola poetica*, rappresenterà un vettore irriducibile di immaginazione e di poesia, giustificando, a livello interpretativo, una radicalizzazione ontologico-trascendentale che a buon diritto si potrebbe definire *immaginale* (ontologia dell'Immaginazione Materiale)¹³ e, a livello teorico, il riconoscimento del *mouvement* – ad essa assimilato – quale asse portante del *poiein*.

Rilievo che, incastonato già qui, in *Paysages*, tra ontologia degli elementi e fenomenologia della poesia, trova nelle *gravures* di Albert Flocon emblematica rappresentazione.

¹⁰ “*Phénoménologie du contre*”, la fenomenologia tattile di Bachelard, dichiaratamente ispirata all'antropologo francese Leroi-Gourhan, autore, nel 1943, di un illuminante *L'homme et la matière* (Leroi-Gourhan 1943), ben rappresenta infatti il nesso dinamico e conflittuale sotteso – sia ne *La Terre et les Rêveries de la Volonté* che in *Paysages* – tanto al *mouvement* quanto, diremmo noi, alla *promotion*. Con la differenza che, laddove nel testo dedicato alla terra esso è inserito in un contesto tecnico-operativo-artigianale, risolvendosi in un generico energetismo dinamologico del tutto compatibile con il pensiero dell'etnologo francese (Bachelard parla di una *volontà incisiva* a contatto delle *materie dure* nell'ambito del rapporto uomo-materia mediato dalla tecnica, definendola nei termini di *analisi energetica* o *dinamologia* (Bachelard 1947: 44)); in *Paysages* esso – *valore volontario, volontà costruttrice, potenza costruttiva* (Bachelard-Flocon 1982: 56-61) – lo stesso si curva in senso produttivo, *poietico*, creativo, spianando la strada alla poesia.

¹¹ Bachelard parla di “coefficiente di volontà” in Bachelard 1989: 213; di “coefficiente di resistenza” in Bachelard 1988: 53, 238; di “coefficiente di avversità” in Bachelard 1989: 213 e in Bachelard 1988: 53.

¹² Bachelard parla di “provocazione”, “protesta della materia” e “ostilità”.

¹³ In tal senso la nozione di *promotion*, successivamente ripresa e potenziata dai suoi epigoni, *in primis* Dufrenne, nel senso di “promuovere”, “incrementare”, “costituire un senso primo”, “ordinare ad una significazione” (Dufrenne 1981: 232 e Dufrenne 1959: 129-132-227) investirà, sia in Bachelard, che al di là dello stesso Bachelard, molteplici orizzonti di senso. Su questo punto, mi permetto di rinviare a CHIORE, V., “Bachelard et l'Imaginal”, (Vieillard-Baron 2012)



TAVOLE

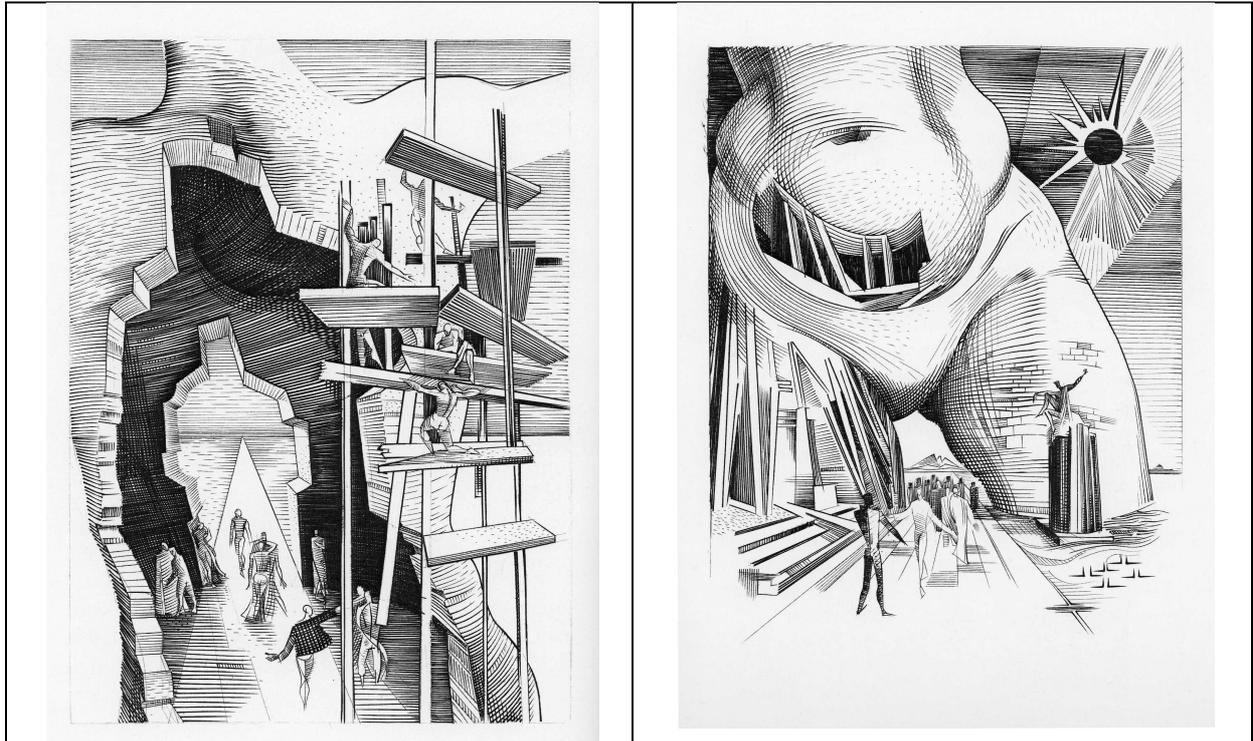
Ecco, allora, tra una *gravure* e l'altra, tra l'una e l'altra *planche*, la Tavola II di Flocon,



– Venere surrealista stagliata su fondali di onde – celebrare l'intera costellazione del *mouvement* in quanto *force*, *provocation* e *volonté*: quasi che l'artista, *votato al mouvement* (Bachelard-Flocon 1982: 26), attraverso l'*energia volumetrica* dell'incisione – *paesaggio della forza, dinamica immaginaria* –, risvegli in noi le *forze di provocation*, consegnandoci a "tutte le provocazioni possibili" (Bachelard-Flocon 1982: 26-29).



O, ancora, le *Planches* VII e VIII,

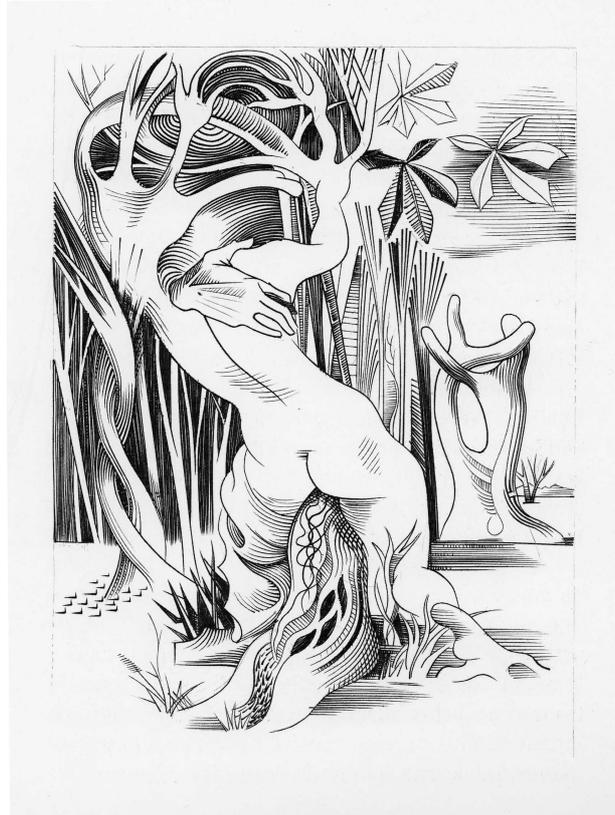


tra loro complementari, espressione di una provocazione della mano che, vera e propria onto-fenomenologia tattile, ancora una volta sulla scia di Leroi-Gourhan, ben rappresenta quella *volontà di costruzione* che – *valeurs volontaires, puissance de construire* – si afferma come “invito permanente al lavoro umano” (Bachelard-Flocon 1982: 56-61).

Ponendosi, l’una e le altre *planches*, in Bachelard, sia come elegia del *mouvement* che come segmento di passaggio tra una sensibilità antica, squisitamente elementistica, e l’inclinazione futura, tutta orientata verso la fenomenologia della poesia.



Antica sensibilità elementistica, testimoniata dalla *Gravure V (L'arbre de Flocon)*,



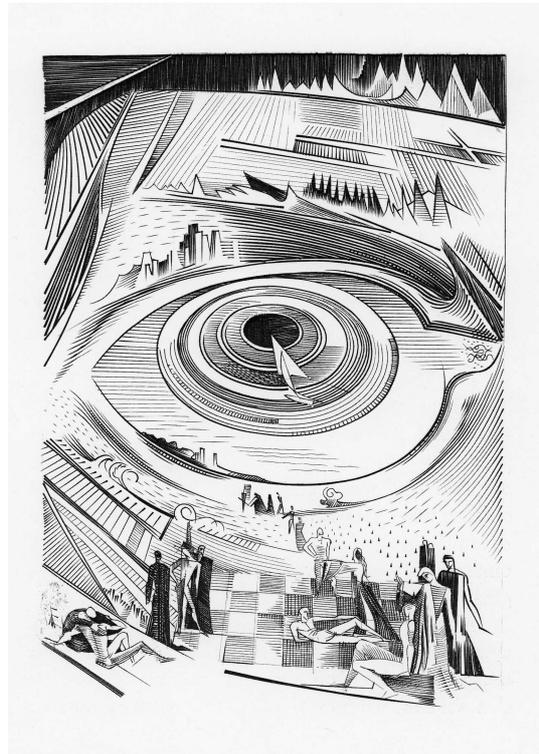
tra tutte la più materiale, in cui una sontuosa *botanique imaginaire* ci cattura – materia fantastica, *herbier intime* – nel suo intreccio di alberi e carne, seducendoci – *valeur végétale, ténacité de la verdure, vie chlorophyllienne* – con la forza della *volonté de la terre* – *volonté de puissance végétale*, ed inducendo in noi un *onirisme végétal*, propedeutico ad una più compiuta *philosophie du végétalisme* (Bachelard-Flocon 1982: 44-48)¹⁴.

Quasi che il *mouvement* – *force, provocation e volonté* –, non più *a parte subjecti* ma incontrovertibilmente *a parte objecti*, c' impegni in un infinito cosmodramma con la Natura e con la materialità (Bachelard-Flocon 1982: 47).

¹⁴ Altrove, commentando la *Gravure XII* di Flocon, Bachelard parlerà di un *végétalisme animal* (Bachelard-Flocon 1982: 78), insistendo sull'assimilazione soggetto-oggetto, uomo-natura, spirito-materia, che sembra propendere più per un'ontologia materiale che per una fenomenologia del soggetto. Su questo punto, cfr., tra l'altro, la lettura bachelardiana della Tavola I, in cui è detto: "Il bulino ci riporta alla solida materia. Sì, il rame è la nostra terra" (Bachelard-Flocon 1982: 20).



O, al contrario, nuova inclinazione fenomenologica e poetica, espressa magnificamente dalla *Planche XIII*,



che, *Oeil e Soleil, oeil ouvert sur le monde, eau du regard*, occhio ed elemento che si fanno luce e sguardo, nel momento stesso in cui si spoglia del proprio spessore elementistico, si rarefa nella purezza – tutta fenomenologica – del *regard*: “l’occhio ci guarda” – afferma Bachelard: “l’occhio è un intero mondo nell’atto di guardarci”; o, ancora, “la luce vede” (Bachelard-Flocon 1982: 84-87)¹⁵, in un passaggio in cui aria, acqua, terra e fuoco, un tempo ormoni di immaginazione, cominciano a smaterializzarsi, per poi infarsi nei corrispettivi fenomenologici, linguistici e poetici di *flamme, lumière, Phénix*, che attraverseranno, di qui a poco, *parole di fuoco*, le poetiche della vecchiaia¹⁶.

Quasi che, attraverso *force, provocation e volonté*, cardini del *mouvement*, l’elementismo ceda il passo alla fenomenologia della poesia.

¹⁵ ...ed è già Merleau-Ponty.

¹⁶ Intendiamo qui per “poetiche della vecchiaia” non solo *La Poétique de l’espace* (Bachelard 1957) e *La Poétique de la rêverie* (Bachelard 1960), ma soprattutto i già citati *La flamme d’une chandelle* (1961) e *Fragments d’une Poétique du feu* (1988).



CONCLUSIONE

A metà strada tra soggetto e oggetto, Natura e psiche, spirito e materia, *Paysages*, "Notes d'un Philosophe pour un Graveur", incentrando la creazione artistica sul *mouvement*, cosmodramma vibrante e irriducibile tra soggetto e materialità, propone una visione attiva e tensionale di un *poiein* che, riconoscendo tanto all'umano quanto alla materia caratteristiche di forza, provocazione e volontà, si muove costantemente tra ontologia degli elementi e fenomenologia della parola poetica.

E il *mouvement*, di volta in volta curvato su dinamismo, elementismo o fenomenologia, conferma tale centralità, attestandosi, infine, come ponte gettato tra elementi e poesia.

BIBLIOGRAFIA

- Bachelard G., 2005, *Causeries (1952-54)*, pref. di J.-L. Pouliquen, cura e trad. di V. Chiore, Il Melangolo.
- Bachelard G., 1988, *Fragments d'une poétique du feu*, PUF, Paris.
- Bachelard G., 1961, *La flamme d'une chandelle*, PUF, Paris.
- Bachelard G., 1960, *La Poétique de la rêverie*, PUF, Paris.
- Bachelard G., 1957, *La Poétique de l'espace*, PUF, Paris.
- Bachelard G., 1988, *La Terre et les Rêveries de la Volonté*, José Corti, Paris.
- Bachelard G., 1989, *L'Eau et les Rêves*, José Corti, Paris.
- Bachelard G., 1970, *Le droit de rêver*, PUF, Paris.
- Bachelard G., 1932, *L'Intuition de l'instant. Etude sur la Siloë de Gaston Roupnel*, Stock, Paris.
- Bachelard G.-Flocon A., 1982, *Paysages*, Éditions de l'Aire, Lausanne.
- Deleuze G., 1962, *Nietzsche et la philosophie*, PUF, Paris.
- Dufrenne M., 1981, *L'inventaire des a priori. Recherche de l'originare*, C. Burgois, Paris.
- Dufrenne M., 1959, *La notion d'« a priori »*, PUF, Paris, 1959.
- Klossowski P., 1969, *Nietzsche et le cercle vicieux*, Mercure de France, Paris.
- Leroi-Gourhan A., 1943, *L'homme et la matière. Évolution et techniques*, A. Michel, Paris.



Plotino, 2002, *Enneadi*, cura di G. Reale, trad. di R. Radice, Bompiani, Milano.
Roupnel G., 1927, *Siloë*, Stock, Paris.
Souriau E., 1939, *L'instauration philosophique*, Alcan, Paris.
Vieillard Baron, J.-L. (a cura di -), 2012, *Bachelard, Cahiers d'histoire de la philosophie*, Editions du Cerf, Paris,

Valeria Chiore è fondatrice di "bachelardiana", rivista internazionale di Filosofia dell'Immaginazione ch'ella dirige dal 2006, membro del Gruppo di Ricerca sulle Forme Simboliche e sull'Immaginario dell'Università degli Studi di Napoli - L'Orientale, membro dell'Association des Amis de Gaston Bachelard, propone una ridefinizione dell'Immaginazione Materiale in quanto Immaginale, ontologia dell'Immaginazione Materiale.

A Bachelard, in particolare, la stessa ha dedicato la monografia *Il Poeta, l'Alchimista, il Demone. Sulla Dottrina Tetraivalente dei Temperamenti Poetici di Gaston Bachelard* (Il Melangolo, Genova, 2004), l'edizione franco-italiana delle *Causeries 1952-54* (Il Melangolo, Genova, 2005), l'Introduzione all'edizione bulgara de *L'Air et les songes* (Riva, Sofia, 2007).

v.chiore@lasezioneaurea.com